

IN PROVINCIA UN TAVOLO TECNICO PROPOSTO DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEI **GEOLOGI**

Rischio idrogeologico. Maggior prevenzione ed istituzione del modello di presidio territoriale



Maggior prevenzione ed istituzione del modello di presidio territoriale. Questo, in sintesi quanto emerso dal tavolo tecnico proposto dal Consiglio Nazionale dei **Geologi** tenutosi questa mattina nelle sale della Provincia spezzina e a cui hanno preso parte anche i rappresentanti degli ordini regionali dei **geologi** di Liguria e Toscana, rappresentanti dei dipartimenti di Protezione Civile Nazionale e della Regione Liguria e il presidente della Provincia della Spezia, Marino Fiasella. Sono state esaminate le cause di innesco dei dissesti idrogeologici e si è discusso delle iniziative da porre in atto per evitare, o almeno limitare in futuro, il ripetersi di eventi come quelli accaduti nelle passate settimane. Il messaggio che parte dal tavolo tecnico riguarda la necessità di preparare il territorio a saper e poter sopportare eventi climatici improvvisi e violenti.

Il modello di presidio territoriale

Il Consiglio Nazionale dei **Geologi**, da tempo, ha avviato un'interlocuzione con i dipartimenti di protezione civile, allo scopo di formare delle professionalità che in situazioni di rischio idrogeologico possano intervenire, con adeguata competenza, sia preventivamente, sia nelle fasi emergenziali. Ma cos'è il modello di presidio territoriale? Si tratta di un monitoraggio costante delle zone più a rischio di un

determinato territorio. Si tratta di inviare nei punti più critici dei professionisti, che possano tenere costantemente aggiornata la situazione su queste aree. In questo modo, qualora si venisse a creare una situazione di allerta, sarebbero loro, conoscitori del territorio e dei punti critici ad intervenire per capire lo stato della situazione e poter così prevenire eventuali successivi o immediati problemi. Il tutto in costante coordinamento con la Protezione Civile. Un modello che utilizza dunque delle vere e proprie 'sentinelle del territorio' e che viene già utilizzato dalla Regione Sicilia.

Il Consiglio Nazionale dei **Geologi** ha inoltre ribadito la volontà di continuare con efficacia un'azione sinergica verso una diversa gestione del territorio. Il Tavolo di oggi è servito anche per l'illustrazione di questo modello e per capire se potrà essere applicabile o meno anche per le regioni di Liguria e Toscana. L'auspicio dei **geologi** è quello di trovare un'intesa che porti alla firma di un protocollo e che lo possa rendere operativo.

La nota dei **geologi**

Parole abbastanza dure, quelle espresse dai **geologi** in una nota conclusiva al tavolo tecnico, in cui si legge: «Alluvioni e frane continuano a mettere a nudo la fragilità del territorio italiano e questa volta Liguria e Toscana contano i propri morti secondo i **geologi** "conseguenza di scel-

te politiche errate, ma anche di disinteresse, di un quadro normativo farraginoso e di sovrapposizione di competenze che nel tempo hanno portato praticamente alla paralisi sull'esecuzione degli interventi, all'abbandono del territorio ed alla conseguente perdita di controllo della sua gestione».

E poi ancora, alcune proposte per una legge organica del territorio: «Occorre snellire le norme procedurali per la manutenzione dei corsi d'acqua, creare ovvero potenziare i servizi geologici in tutte le regioni, istituire presidi territoriali geomorfologici ed idraulici, assicurare fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria per la difesa del suolo, avviare una politica di rilancio dell'agricoltura».

La nota parla, infine, di ampliamento indiscriminato delle superfici urbanizzate, che spesso hanno ristretto alcuni torrenti che avrebbero bisogno di spazi maggiori e della manutenzione dei corsi d'acqua che 'non può o non deve limitarsi al taglio della vegetazione, ma intervenire intelligentemente per ripristinare l'efficienza e le dimensioni delle sezioni idrauliche».

Quando, in sede di conferenza, viene domandato loro se le loro idee e modelli possono trovare un freno, proprio nella politica, la risposta è molto diplomatica: «Per prima cosa noi ci occupiamo della tutela della popolazio-

ne e di suggerire le misure da mettere in atto, non abbiamo tempo per polemizzare»

Le cifre del modello e i numeri dei **geologi**

Ma quali sono i costi per potersi permettere la messa in atto di questo modello anche nella nostra provincia? Partiamo 'in primis' da una stima dei costi a livello regionale. E' lo stesso Michele Orifici a dirci che 'in Sicilia, regione più estesa d'Italia e dove questo modello è già attivo, il costo annuale per la Regione è di 150mila euro'.

Qui i **geologi** non hanno un incarico con contratto ufficiale, ma ricevono un rimborso spese giornaliero pari a 200 euro lordi, comprensivo di tutte le spese. Lavorano per circa 12 ore al giorno di cui 8-9 le passano sul territorio e le restanti le utilizzano per la stesura di un 'report di giornata' che potrà poi essere utile ad altri loro colleghi che intervengono in quelle zone già monitorate.

Ora, tenendo presente che la superficie territoriale della Liguria è sicuramente molto meno estesa rispetto a quella siciliana, si può tentare di capire quanto, questo modello, potrà venire a costare per la provincia spezzina. Secondo i **geologi** presenti al tavolo, i 700 km quadrati di superficie provinciale possono essere monitorati da 14 persone ciascuna delle quali potrà



'monitorarne' 50 km quadrati. Se si calcolano i costi in base al rimborso spese di 200 euro utilizzato in Sicilia (moltiplicandolo per le 14 unità impiegate), per ogni giornata di monitoraggio si andrebbero a spendere quasi 3.000 euro.

Passiamo ad alcuni numeri riguardanti i **geologi**. Abbiamo circa 15mila **geologi** a livello nazionale. Di questi (si parla di quelli attivi naturalmente) 450 circa in Liguria e 1.300 circa in Toscana. La maggior parte di loro sono liberi professionisti, pochissimi invece i dipendenti nelle pubbliche amministrazioni.

Nella Provincia della Spezia il numero di **geologi** è passato quest'anno da 3 a 4. Eccetto Genova e Sanremo, manca invece la loro presenza all'interno dei comuni. «Allo stato attuale, per esempio,» ha detto Fiasella – le pratiche per il vincolo sono di competenza comunale, ma si avvalgono della collaborazione dei **geologi** dipendenti provinciali.

Penso che questa sia l'occasione per riposizionare nel modo giusto questo tema, perché non si può dare competenza su una materia ad enti che non hanno personale preposto per eseguir-

la»
Gli interventi di alcuni presenti

Vittorio d'Oriano (Vicepresidente Consiglio Nazionale dei Geologi): «A seguito degli eventi calamitosi susseguiti nelle ultime settimane ci sembrava utile riproporre ciò che andiamo dicendo da ormai troppo tempo e cioè che, al di là di piogge o eventi eccezionali è necessario un monitoraggio continuo del territorio. L'incontro di oggi è servito proprio a questo, con la speranza che il protocollo d'intesa firmato con la protezione civile a livello nazionale possa essere esteso anche a Liguria e Toscana, in modo da poter utilizzare sul territorio dei professionisti sia nei momenti di pre-emergenza che in quelli di emergenza».

Marino Fiasella (Presidente Provincia della Spezia): «Accolgo con favore la proposta che ci è stata illustrata e sono disponibile ad impegnarmi affinché sia sperimentata anche nella nostra provincia, tenendo naturalmente presenti quelle che sono le risorse disponibili. Il modello siciliano ha convinto anche per la sua efficacia di comunicazione e informazione. L'allerta non è sufficiente, bisogna aggiornare tutto ciò che

riguarda la pianificazione territoriale»

Michele Orifici (Coordinatore della commissione protezione civile del Consiglio Nazionale dei Geologi): «Stamani abbiamo illustrato il funzionamento del modello di presidio geomorfologico ed idraulico già messo in atto in Sicilia. Questo modello individua e suddivide il territorio in varie zone sulle quali avviene un monitoraggio costante, a stretto contatto con al Protezione Civile. Si parte da una situazione di rischio e si lavora, in caso di emergenza, sui punti critici mantenendo contatto con la sala operativa della protezione civile, si eseguono operazioni e si rispettano dei piani prestabiliti. A Messina, per esempio, l'intervento tempestivo prima e durante l'alluvione ha permesso che non ci fossero perdite di vite umane. Stiamo lavorando per esportare questo modello in tutte le regioni d'Italia e nel caso specifico auspichiamo si possa arrivare alla firma di un protocollo fra l'ordine dei **geologi** di Liguria e Toscana e le rispettive Regioni»

Giovanni Scottoni (Presidente Ordine Geologi Liguria): «I **geologi** dipendenti nelle pubbliche amministrazioni in Li-

guria sono troppo pochi, manca un settore dedicato al servizio geologico. Allo stato attuale, con quelli che ci sono non si può certamente attuare questo tipo di modello di presidio»

Maria Teresa Fagioli (Presidente Ordine Geologi Toscana): «Anche in Toscana il problema è da ricercare nella mancanza di prevenzione. Il lavoro del geologo a questo punto diventa indispensabile come supporto, per esempio, ai piani di protezione civile o a quelli edilizi. Va fatta prevenzione, dai monti fino a valle»

Tutti i presenti al tavolo tecnico in Provincia

- Vittorio D'Oriano (CNG)
- Michele Orifici (CNG)
- Giuseppina Nocera (CNG)
- Eugenio Di Loreto (CNG)
- Angelo Corazza (DPC)
- Danilo Cortellesi (Regione Liguria)
- Fabio Parmeggiani (Protezione Civile)
- Giovanni Scottoni (Ordine Geologi Liguria)
- Francesco Ceccarelli (Ordine Geologi Toscana)
- Maria Teresa Fagioli (Ordine Geologi Toscana)
- Nicola Tullo (Ordine Geologi Abruzzo)
- Giuliani Antonielli (CNG)
- Carlo Malgarotto (Ordine Geologi Liguria)
- Maurizio Giacomelli (Assessore alla difesa del suolo Provincia della Spezia)
- Marino Fiasella (Presidente Provincia della Spezia)
- Stefano Pintus (Responsabile Servizio Geologico Provincia della Spezia)

Marcello Bianchi